

Immagino che il critico delle arti figurative, invitato a lasciar da parte « valori tattili », « piani », e simili cose, e a determinare invece la qualità di sentimento che si è fatta pittura (o statua o architettura), si guarderà intorno smarrito, cercando con occhio di desiderio i suoi abituali e così comodi strumenti. Ma converrà che egli si rassegni alla privazione impostagli e al nuovo sforzo richiesto. Torna qui a mente la risposta di Apollo, nella satira giovanile del Manzoni contro l'uso della mitologia nella poesia moderna:

E come vuoi che senza queste cose
 Fi se la cavi? — Come può — rispose.

B. C.

KARL. HEUSSI. — *Altertum, Mittelalter und Neuzeit*, Ein Beitrag zum Problem der historischen Periodisierung. — Tübingen, Mohr, 1921 (8.º, pp. iv-68).

In poche e dense pagine l'autore tratta a fondo la storia e la teoria della periodizzazione storica, con speciale riguardo alla storia della Chiesa, che è la materia della quale egli è speciale cultore. Per mia parte, ho visto con piacere in questa dotta e acuta memoria rafforzarsi e diffondersi la tendenza che domina la mia *Teoria della storiografia* (libro dallo Heussi conosciuto e ricordato), la tendenza cioè verso la concezione monografica della storia. Concezione monografica della storia vuol dire ricerca o problema che nasce da un bisogno della vita attuale, e che perciò stesso volge sopra qualcosa di particolare e ha un oggetto ben determinato e concluso. E vuol dire, per conseguenza, avversione a ogni concezione enciclopedistica e universalistica della storia. Ma sarebbe fraintendere la concezione monografica se la s'intendesse come frammentaria e particolaristica, priva del lume dell'universale; perchè il particolare, quando è veramente compreso, è insieme universalizzato: nella storia particolare immane la storia universale, ma la vera e viva storia universale, non quella che nelle compilazioni che recano questo nome è invece nient'altro che un inanimato e accidentale coacervo di particolari. E peggiore fraintendimento sarebbe se il carattere monografico della schietta storiografia venisse interpretato materialisticamente: come se una storia di questo o quell'avvenimento, compiutosi in pochi anni o in un ventennio, fosse monografica, e una storia, poniamo, che abbraccia più popoli e più secoli, o addirittura tutti i popoli e tutti i secoli documentabili, non fosse tale. Il carattere monografico, come si è detto, è in rapporto alla determinatezza e individualità del problema da risolvere, e si contrappone alla storia compilatoria, che non contiene alcun problema ed è, tutt'al

più, un prospetto. Anche nella storia di una singola poesia o pittura il carattere monografico è dato dal problema (problema critico-estetico) che si cerca di risolvere, e non dall'unicità dell'oggetto, il quale, preso materialmente, è sempre una molteplicità e può dar luogo a una storia compilatoria e sincretistica.

B. C.

NICOLA LENIN. — *Pagine scelte*, a cura di A. Leonetti. — Milano, Faccioli, s. a., ma 1921 (8.º, pp. 190).

Fa parte di una « Collezione di pagine immortali », ma è difficile che rimangano vive per qualche tempo, e forse sono già morte. Il contenuto di esse consiste nelle note proposizioni del marxismo (lotta di classe, dittatura del proletariato, abolizione dello Stato, e simili); ma rese schematiche e rigide, prive della freschezza, delle sfumature, dei sottintesi, che avevano nel Marx. E sebbene l'autore vanti la propria comprensione del marxismo, è certo che egli, nel senso critico della parola, lo comprende pochissimo, perchè non è in grado di considerarlo nella storia del pensiero e di vederlo quale fu, un episodio nella storia dell'idealismo storicistico. Invettive condite di « stupido », « vile », « ipocrita », « traditore » e « rinnegato » (contro il Kautsky e i suoi seguaci) tengono il luogo della discussione. Siamo, dunque, allo stadio in cui una dottrina è diventata fede, e ha perduto perciò ogni vigore di svolgimento e ogni interesse così pel pensatore come per lo studioso della storia delle idee. Ma ciò non vuol dire che non ne abbia uno grandissimo nella storia politica; chè anzi il pensiero diventato fede è principio di azione, il semplicismo aiuta alla persistenza nell'opera intrapresa, le immaginazioni inebriano gli animi e sorreggono gli ardentissimi e le audacie. « Pagine immortali », di quelle che si scrivono con la penna, Lenin non sembra ne abbia finora scritte; ma certamente ha scritto la sua grande e immortale pagina nella storia della Russia. Intorno al significato preciso di questa pagina, *futurum docebit*, ma la sua importanza si può affermare sin da ora.

B. C.